

Scuola secondaria

Perché il PCI è contrario al 5° anno magistrale

Prolungare il corso significherebbe rinviare la riforma - I comunisti favorevoli alla laurea per i maestri elementari

La proposta comunista e del PSUP di abolire l'articolo 4 del disegno di legge relativo alle « norme sull'ordinamento scolastico », approvata dall'8. Commissione della Camera nella seduta del 29 gennaio ha suscitato aspre polemiche. Da diverse parti, per esempio dal sindacato autonomo della scuola elementare, dal sindacato maestri della CISL, dal sindacato autonomo della media, dall'Unione Cattolica Insegnanti Medii, dai presidi delle facoltà di magistero, ci si accusa di aver commesso una grave ingiustizia verso gli studenti delle magisterie costringendoli a frequentare una scuola più breve delle altre, voler impedire, come dicono i professori cattolici, « l'effettivo approfondimento culturale e professionale richiesto dalla professione di insegnante », « l'effettiva preparazione » di voler mantenere sovraffollati i magisteri, e così via. Insomma, il ministro sembra aver trovato numerosi alleati nel mondo cattolico. Ma il PCI non si è battuto per tenere in vita un istituto che, a parte le quattro classi, si è battuto e si batte per distruggerlo e non in un futuro nebuloso come quello a cui pensa l'on. Misasi, ma sembrano riferirsi i suoi alleati di oggi.

Noi vogliamo che l'istituto magistrale e la scuola magistrale per le maestre della cosiddetta scuola materna, aboliti subito. Era detto con estrema chiarezza nel comunicato della Sezione Scuola del nostro partito e dei deputati comunisti della VIII commissione pubblicato da « L'Unità » del 28 gennaio, dove si proponeva che « anziché provvedere ad un riordinamento quinquennale o meno provvisorio, dell'istituto magistrale, si provveda ad avviare il superamento dello istituto magistrale chiudendo a partire dal prossimo anno l'iscrizione alla prima classe di tale scuola e programmando lo sviluppo a livello unitario della formazione di tutti gli insegnanti ».

Questo atteggiamento è parte integrante della nostra posizione sull'ordinamento della scuola secondaria superiore, che vogliamo unitaria, non divisa in corsi di maggior durata e corsi e istituti di seconda e terza categoria (per questo, mentre siamo contrari ad una « sperimentazione » limitata ad alcune scuole professionali nelle quali è possibile accedere all'università, mentre chi ha la fortuna di frequentare una scuola dove non si sperimenta deve interrompere gli studi, e proponiamo perciò la sperimentazione generalizzata, al tempo stesso chiediamo che gli istituti professionali siano chiusi a partire dal primo anno e dal prossimo ottobre).

Ma quando si avanzano queste richieste, il ministro, i sottosegretari, i gruppi del centro-sinistra rispondono che non possono essere accettate perché ne deriverebbe la riforma, per la quale si direbbero non sarebbero ancora maturi, che bisogna procedere con gradualità, sperimentare, verificare ipotesi, fare confronti e consultazioni. Dovrebbe essere chiaro a tutti coloro che difendono il ministro e attaccano la sinistra, se davvero sono contrari all'esistenza dello istituto magistrale e favorevoli alla laurea per i maestri elementari o di scuola materna, che non si prolunga un istituto che si vuol distruggere. Se l'istituto magistrale è una scuola che produce maestri impreparati e ne condanna i nove decimi ad una occupazione, la decisione da prendere è di sopprimerlo subito, « facendo la riforma », non di battersi per renderlo più « bello ». E' un istituto che non è ostacolo alla sua eliminazione.

E poiché la CISL vuole la riforma e si batte per esse, dovrebbe rendersi conto che il sindacato magistrale, che essa affilia, mostra di aver fatto altre scelte quando difende la possibilità stessa della riforma scolastica.

Si vuole davvero la riforma? Se si, bisogna prendere decisioni che innovino, smettendo di additare falsi obiettivi e fingere di scandalizzarsi se i comunisti non li accettano. Nel settore della scuola secondaria superiore riforma vuol dire scuola unitaria, nel settore della preparazione dei docenti vuol dire formazione unitaria e di uguale durata per tutti. Se invece la riforma non si vuole, ma si vogliono accomodamenti che non mutano nulla, ci si assume la responsabilità, insieme col governo attuale e con quelli che l'hanno preceduto negli ultimi vent'anni, della disoccupazione magistrale, della disoccupazione dei magisteri, della disoccupazione degli studi, del modo come funziona la scuola elementare non « per colpa » dei maestri ma anche a causa della maniera in cui sono preparati.

Giorgio Bini



24 MORTI NELLA FABBRICA ESPLOSA

BRUNSWICK (USA), 4. Sono 24 i morti e 22 i feriti, molti dei quali in gravi condizioni, nella terribile esplosione che ha distrutto ieri una fabbrica di munizioni in questa città della Georgia. La fabbrica produceva razzi illuminanti (i cosiddetti bengala) che venivano adoperati dall'esercito americano nel Vietnam. La violenza della deflagrazione — le cui cause sono ancora sconosciute — è stata tale che alcuni corpi di operai sono stati letteralmente maciullati, altri lanciati a centinaia di metri di distanza. L'intero edificio è stato completamente distrutto. Nella foto: la moglie e i figli di uno degli operai morti nella sciagura piangono mentre attendono, fuori della fabbrica, che vengano recuperati i corpi delle vittime.

I petrolieri cercano la rivincita sui consumatori

Chiesto il rincaro della benzina

Mobilitata la stampa padronale - Su 100 lire solo 9 vanno ai paesi che forniscono il petrolio - Enormi spese di distribuzione che possono essere ridotte

Le compagnie petrolifere occidentali hanno tempo fino al 15 febbraio per evitare che siano i parlamenti dei paesi produttori, con l'emanazione di leggi, a fissare unilateralmente le condizioni di vendita del greggio. E' con questa dichiarazione la conferenza dei 10 paesi aderenti all'OPEC. Da parte loro, le società del Cartello, vistosi sconfitte nello scontro con i paesi produttori, rimasti saldamente uniti, si stanno dedicando ormai, quasi esclusivamente a preparare la loro rivincita sul mercato europeo. Infatti, mentre gli Stati Uniti importano soltanto il 23% del petrolio, in gran parte da Venezuela, i paesi dell'Europa occidentale si riforniscono pressoché totalmente all'estero con la mediazione delle grandi compagnie del Cartello. Un trasferimento del rincaro del petrolio greggio sui consumatori sarebbe, per l'Europa, una nuova spinta all'inflazione — con accrescimento inevitabile delle tensioni salariali — e un rincaro di costi di produzione destinato a diminuire la concorrenzialità internazionale delle merci europee a vantaggio dei profitti delle grandi società internazionali.

Torino
Convegno per definire l'unità sanitaria locale

Un'altra importante risposta al confronto in atto sui temi della riforma sanitaria, dopo il documento approvato ieri dal convegno delle Regioni, è venuta da i comitati sanitari di base — che sono organismi rappresentativi unitari costituiti in fabbrica e nei quartieri — della « cintura rossa » di Torino. In un appello rivolto a tutti i comitati sanitari di base esistenti nel paese e a tutte le forze interessate ad una vera riforma sanitaria, i comitati torinesi propongono un convegno nazionale per la riforma sanitaria. Le adesioni al convegno dovranno pervenire al Comune di Rivoli, via Capra 22.

« Proprio l'esperienza fatta in questi anni — dice l'appello — ci sollecita a ricercare momenti più generali che mettano a confronto esperienze e proposte e nel contempo creino le condizioni per costruire dal basso le forme di partecipazione dei cittadini che configurano caratteri di democrazia della salute e cominciano così a strutturare nei fatti i primi organi di base del Servizio sanitario nazionale ».

Torino
Convegno per definire l'unità sanitaria locale

Un'altra importante risposta al confronto in atto sui temi della riforma sanitaria, dopo il documento approvato ieri dal convegno delle Regioni, è venuta da i comitati sanitari di base — che sono organismi rappresentativi unitari costituiti in fabbrica e nei quartieri — della « cintura rossa » di Torino. In un appello rivolto a tutti i comitati sanitari di base esistenti nel paese e a tutte le forze interessate ad una vera riforma sanitaria, i comitati torinesi propongono un convegno nazionale per la riforma sanitaria. Le adesioni al convegno dovranno pervenire al Comune di Rivoli, via Capra 22.

« Proprio l'esperienza fatta in questi anni — dice l'appello — ci sollecita a ricercare momenti più generali che mettano a confronto esperienze e proposte e nel contempo creino le condizioni per costruire dal basso le forme di partecipazione dei cittadini che configurano caratteri di democrazia della salute e cominciano così a strutturare nei fatti i primi organi di base del Servizio sanitario nazionale ».

La catena che fa capo a Monty, poi, addirittura è fondata sui profitti petroliferi. Ieri lo stesso Scia di Persia ha dichiarato che solo il 9% dei ricavi del petrolio va ai produttori. Il Financial Times, modificando un po' la situazione a pro delle società petrolifere, dava anch'esso un quadro che mostra come il costo del petrolio greggio è ben piccola cosa in confronto di ciò che paga il consumatore: su 100 lire ben 22,5 vanno alle società distributrici, il 9% va ai trasportatori, il 45% ai governi dei paesi consumatori, il 4,5% alle raffinerie, 4% alle società petrolifere, 2,5% alle spese di estrazione, 12,5% per cento ai paesi produttori. Se togliamo le tasse prelevate dai paesi consumatori (che in Italia sono assai più elevate), il costo più incidente rimane quello della distribuzione dei prodotti petroliferi con 22,5 lire su 100. Imponendo una disciplina dei punti di vendita, in modo da limitarne la proliferazione, e riducendo le spese di pubblicità (che mascherano, spesso, la corruzione politica) o i profitti, è quindi possibile migliorare la posizione dei paesi produttori senza nuocere ai consumatori.

Vedremo se il governo italiano sarà capace di elevarsi, in indipendenza e coraggio, almeno al livello dello Scia di Persia.

qualunquistico: essi non chiedono di esentare dalle imposte i consumi popolari; rivendicano la qualifica di redditi di lavoro per i guadagni dei professionisti ma si guardano bene dall'aderire alle proposte del PCI e dei sindacati per esentare dalla tassazione personale quella parte della retribuzione del lavoro che viene spesa nei normali bisogni familiari; protestano contro l'accusa di evasione fiscale sistematica ma non manifestano alcun sostegno alla proposta di costituire commissioni tributarie comunali che siano in grado di accertare realisticamente sul posto, i redditi percepiti dai singoli contribuenti; chiedono di essere tassati come

Cauta riforma del nuovo Sant'Uffizio

Reso possibile un dibattito attorno alle opere dottrinarie

(a. s.) Ci son voluti più di cinque anni da quando il 7 dicembre 1965 Paolo VI riformava l'antica e tenuta Congregazione del Sant'Uffizio perché si arrivasse, dopo non poche elaborazioni, alla pubblicazione del regolamento interno della rinnovata Congregazione per la dottrina della fede.

In base a questo nuovo regolamento, illustrato ieri alla stampa dal portavoce della S. Sede prof. Alessandro, la summenzionata Congregazione, nell'esaminare le dottrine o le posizioni di un teologo o di un religioso che presentino aspetti discutibili, non potrà più decidere sommarariamente, ma dovrà attenersi a una procedura la quale dà diritto alla parte chiamata in causa di potersi giustificare e chiarire quanto da essa sostenuto pubblicamente.

La procedura sommaria è prevista solo nei casi in cui, a giudizio del Congresso (composto dei superiori e ufficiali della Congregazione) che si riunisce settimanalmente, la dottrina presa in esame è contrasta chiaramente ed evidentemente con la fede e viene diffusa nella comunità ecclesiale, con danno prossimo e già esistente.

Negli altri casi si ha il procedimento (non si chiama più processo) che comprende due periodi: nel primo « si accerta l'esatta portata della dottrina proposta dall'autore in rapporto alla dottrina rivelata e insegnata dal magistero della Chiesa e si formulano i quesiti teologici e dottrinali che hanno giocato finora in senso negativo riversando sulla classe operaia e sulle famiglie contadine la maggiore parte del peso del servizio militare ».

Si devono poi fissare in forma nuova ed attuale le specializzazioni dei giovani nella società civile e quelle necessarie alle forze armate, in modo tale da « uscire » con la leva, e il più largamente possibile, la crescente domanda di specialisti che l'organizzazione militare propone. Ciò dovrebbe essere permesso di rompere, una volta per tutte, l'assurda discriminazione che conduce all'effetto paradossale di impiegare giovani medici come infermieri, o riciclatori come dattilografi e così via.

La questione della riduzione della ferma Un esercito senza « mercenari »

La riduzione della durata della ferma militare è un tema ormai ricorrente nei dibattiti parlamentari ed anzi ha già formato l'oggetto di specifiche proposte di legge. Ciò corrisponde ad una precisa esigenza diffusa tra le masse popolari: si deve quindi prevedere che le Camere, a non lunga scadenza, saranno chiamate a prendere una decisione.

Attualmente il servizio militare è fissato in 24 mesi per la marina e in 15 mesi per l'esercito e l'aviazione; noi, come è noto, ne chiediamo la riduzione. Questa rivendicazione non è tuttavia da considerarsi né una questione puramente tecnica, né solo un problema di ordine sociale. Dobbiamo essere sensibili alla giusta richiesta dei giovani e delle famiglie dei lavoratori di diminuire i pesi connessi con la coscrizione obbligatoria; nello stesso tempo noi ci dobbiamo individuare con assoluta chiarezza i problemi politici che stanno al fondo della questione.

Circoli reazionari e gruppi conservatori premono per accentuare il carattere « professionalistico » dell'esercito. Allo scopo di ridurre quella partecipazione democratica che la leva di massa porta, in una certa misura, con sé. Essi si propongono di utilizzare a questo fine proprio la riduzione della durata della ferma. Sostengono infatti che abbassare a 12 mesi il servizio militare e mantenere le agevolazioni concesse agli studenti con il rinvio del servizio all'età di 26 anni, significa rendere impossibile il funzionamento delle forze armate.

Ne conseguirebbe perciò, come una necessità oggettiva, il superamento dell'attuale sistema di reclutamento e il passaggio ad un vero e proprio esercito di soli volontari. Solo così si potrebbe organizzare una forza armata più efficiente e nel contempo meno costosa.

Non è difficile, come vedremo, mettere in luce l'inconsistenza di questi argomenti; tuttavia non possiamo ignorare che il loro carattere di apparenza « oggettività » finisce spesso per indurre in errore. Probabilmente qualcosa di simile deve essere accaduto anche in relazione alla formulazione della nota proposta dell'on. Sullo, il quale si è spinto sostenendo l'aumento della leva volontaria per compensare la diminuzione della ferma militare. Noi respingiamo questa prospettiva con fermezza e insistenza. In primo luogo perché siamo consapevoli che la trasformazione dell'esercito in una armata di mercenari avrebbe il solo effetto di avere la forza a lunga ferma, o in servizio permanente, non solo non diminuirebbero né i comandi, né gli alti gradi, ma si accrescerebbero proprio le spese per il personale in servizio. Infatti oggi superano il 75 per cento dell'intero bilancio della difesa.

Ancora meno convincenti sono i col color che sostengono che l'esercito mercenario è, per sua natura, più efficiente di quello basato sulla leva di massa. Se si parla di efficienza in senso professionale, allora il ragionamento è smentito dalla realtà attuale in quanto pur disponendo noi già adesso di un esercito fortemente professionalizzato (tanto che per ogni 2 soldati di leva contiamo un militare in servizio permanente) siamo al più bassi livelli mondiali; se invece si intende la capacità difensiva in termini politici e tecnici insieme, allora si può agevolmente riconoscere che alla base delle attuali difficoltà debollezze vi sono in primo luogo l'attuazione e la rottura dei rapporti tra forze armate e paese.

La costante marginalizzazione dell'apporto popolare, la compressione dei quadri di complemento, la pratica della discriminazione politica e di gruppo contro i professionisti (tanto che per ogni 2 soldati di leva contiamo un militare in servizio permanente) siamo al più bassi livelli mondiali; se invece si intende la capacità difensiva in termini politici e tecnici insieme, allora si può agevolmente riconoscere che alla base delle attuali difficoltà debollezze vi sono in primo luogo l'attuazione e la rottura dei rapporti tra forze armate e paese.

Questo vuol dire che si tratta di operare una profonda trasformazione del sistema di reclutamento ora in vigore. Le misure da adottare sono di conseguenza diverse e devono mirare ad allargare e non a restringere « a base di massa della coscrizione ». In primo luogo occorre quindi superare disposizioni discriminatorie e « repressive » che hanno giocato finora in senso negativo riversando sulla classe operaia e sulle famiglie contadine la maggiore parte del peso del servizio militare.

Si devono poi fissare in forma nuova ed attuale le specializzazioni dei giovani nella società civile e quelle necessarie alle forze armate, in modo tale da « uscire » con la leva, e il più largamente possibile, la crescente domanda di specialisti che l'organizzazione militare propone. Ciò dovrebbe essere permesso di rompere, una volta per tutte, l'assurda discriminazione che conduce all'effetto paradossale di impiegare giovani medici come infermieri, o riciclatori come dattilografi e così via.

Sarà necessario infine includere nel servizio anche i « contenuti » del « sistema » di reclutamento riferendo innanzitutto agli essenziali diritti civili e politici dei giovani militari che dovranno essere garantiti anche mediante la fissazione di « anziché in idonea a coprire gli atti di discriminazione ».

Un questo terreno è possibile promuovere lo sviluppo di quello « servizio » di avanzato che positivamente collegandosi con i servizi armate, può compiere una riforma del reclutamento che, dando soddisfazione alle richieste dei giovani, consenta pienamente l'adesione dei domo « nel » esercito del nostro paese.

Aldo D'Alesio

Lettere all'Unità

Il convegno sul Parco d'Abruzzo

Caro direttore, nel numero dell'Unità del 2 febbraio, nella cronaca relativa al convegno dei sindaci del Parco nazionale d'Abruzzo, sono sintetizzate le mie dichiarazioni in modo molto chiaro e tale da far sorgere equivoco circa la mia posizione rispetto ai gruppi di speculazione che si muovono non solo nella zona del Parco, ma in tutta la regione abruzzese.

L'organizzatore del convegno, sindaco prof. Mario Spallone, l'on. Giulio Spallone e i dirigenti comunisti presenti, insieme con i dicastri del Lazio, dell'Abruzzo e del Molise, unitamente agli assessori regionali dell'Abruzzo e del Molise, con la dichiarazione resa durante il convegno all'agenzia Italia e ritrasmessa lunedì notte dalla Rai: « Tutte le azioni per la difesa del Parco, la sua conservazione, manutenzione e valorizzazione ci trovano pienamente consenzienti. Per noi socialisti, a difendere ed oltrepassare il Parco: troviamo allora solo il consenso dell'urbano e del settimanale L'Espresso. Tagliare tutti questi personaggi, italiani e stranieri, che impongono il loro arbitrio e la difesa del Parco e stranamente ne chiedono l'allargamento proprio a quel Monte Marone, sito fuori del Parco, è un errore proprio perché brutto e senza nessuna importanza faunistica e floristica, è la zona naturale per lo sviluppo turistico degli sport invernali. Si vuole bloccare lo sviluppo di Pescasseroli con questo pretesto dell'allargamento del Parco? ». « Invece, la presentazione di una proposta di legge che contrasta con la legge-quadro sui parchi e che non affronta i problemi del Parco, impongono il tutto addirittura al CIPE! ».

« Bisogna smascherare questa campagna che è un'operazione con la quale si è bloccata la valorizzazione del Gran Sasso, della Molella e della Matese ». « Cerchiamo di passare il nostro principio che al centro ed al controllo dello sviluppo turistico del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».

L. ALFARO (Pavia)

Per la questione delle tasse

Professionisti in corteo a Roma

L'agitazione promossa dal Comitato dei professionisti contro l'accertamento fiscale ha riunito a Roma, ieri, circa 1600 persone, divenute 2000 nei comunicati ufficiali. Un cartello un po' fantasioso proclamava un « No alla doppia tassa sui cervelli », equivocando grossolanamente fra facoltà intellettuali e conti in banca. Privi anche di fantasia, invece, i discorsi fatti nella sala del cinema Adriano. Lo on. De Lorenzo, presidente degli Ordini dei medici, ha portato « l'adesione dei 100 mila medici », ora, a parte il fatto che la maggioranza di questi 100 mila medici non sono liberi professionisti, ma lavorano alle dipendenze di ospedali, enti ecc., l'on. De Lo-

renzo ha equivocato grossolanamente sull'adesione della categoria ad un organismo, l'Ordine professionale, al quale non ci si iscrive per propria scelta e che solo i meccanismi particolari di chi lo dirige ha trascinato nell'agitazione politica di parte. L'avvocato Cappelletti ha replicato ai dati sull'evasione fiscale — 137 mila professionisti su 450 mila pagano le tasse e di essi solo 191 dichiarano 5 milioni di reddito — semplicemente dicendosi « incredulo ». Tanta ingenuità è davvero incomprensibile di fronte al fatto che, in buona sostanza, questi pretesi rappresentanti dei professionisti si frontano alla legge di riforma tributaria hanno un atteggiamento assolutamente

qualunquistico: essi non chiedono di esentare dalle imposte i consumi popolari; rivendicano la qualifica di redditi di lavoro per i guadagni dei professionisti ma si guardano bene dall'aderire alle proposte del PCI e dei sindacati per esentare dalla tassazione personale quella parte della retribuzione del lavoro che viene spesa nei normali bisogni familiari; protestano contro l'accusa di evasione fiscale sistematica ma non manifestano alcun sostegno alla proposta di costituire commissioni tributarie comunali che siano in grado di accertare realisticamente sul posto, i redditi percepiti dai singoli contribuenti; chiedono di essere tassati come

ricevuta a garanzia che verserà il suo contributo alla spesa pubblica. E' questo modo di impostare le cose che ha isolato la causa dei professionisti che può avere aspetti giusti, nell'opinione pubblica. Una parte degli stessi professionisti non aderisce alla protesta, o si limita a gesti formali: i farmacisti sono rimasti aperti ieri mentre le borse valori hanno funzionato, con la presenza diretta degli agenti di cambio o tramite i curatori. I notai hanno continuato ad elevare i loro protesti cambianti. Architetti e ingegneri hanno lavorato quasi tutti negli studi e nei cantieri. Più estesa l'astensione nei tribunali dove, peraltro, erano in corso accordi alla vigilia con gli stessi magistrati.

« Mi consenta anche di ricordare che nel mio intervento non ho mai accennato solo delle questioni turistiche, ma raccogliendo una esigenza e rassicurando anche dal deputato comunista Mario Ceramonte, ho posto la questione della tutela e dello sviluppo dell'agricoltura dei comuni del Parco con precise richieste: « Per la difesa del Parco, si impongono le scelte democratiche per il piano regionale di coordinamento, e subito la misura più protetta per la difesa del Parco operando insieme con l'Ente Parco, con la regione e con il governo, non è che il necessario, con il Parlamento ».